

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 20 novembre 2017



EQUO COMPENSO

Repubblica	20/11/17	P. 57	L'equo compenso è un diritto	1
------------	----------	-------	------------------------------	---

CUP E RPT

Corriere Della Sera - Corriereconomia	20/11/17	P. 41	Rappresentanza avanti in ordine sparso	Isidoro Trovato	2
--	----------	-------	--	-----------------	---

EQUO COMPENSO

Italia Oggi Sette	20/11/17 P. 41	Silvio Lai		3
Sole 24 Ore	20/11/17 P. 37	L'equo compenso cancella gli anticipi	Alberto Barbiero	4

ICT

Repubblica Affari Finanza	20/11/17	P. 40	I grandi dell'Ict scommettono sulla formazione	5
---------------------------	----------	-------	--	---

POLIZZE PROFESSIONALI

Sole 24 Ore - Focus	20/11/17	P. 16	Scatta la caccia alla polizza per le specializzazioni a rischio	7
---------------------	----------	-------	---	---

SICUREZZA

Repubblica Affari Finanza	20/11/17	P. 29	Scatta l'allarme privacy i dubbi sulle garanzie	Salvatore Giuffrida	8
---------------------------	----------	-------	---	---------------------	---

SICUREZZA SULLE STRADE

Repubblica Affari Finanza	20/11/17	P. 25	Iterchimica e l'asfalto al grafene "La nostra sfida è la strada eterna"	9
---------------------------	----------	-------	---	---

STP

Repubblica Affari Finanza	20/11/17	P. 32	Stp, i professionisti possono non avere l'Iva	11
---------------------------	----------	-------	---	----

BONUS PROGETTI

Sole 24 Ore	20/11/17	P. 37	Il bonus progetti si allarga a 2.600 sindaci	12
-------------	----------	-------	--	----

BRUNO LEONI

Corriere Della Sera - Corriereconomia	20/11/17	P. 14	I 500 AMICI DEL BRUNO LEONI MILANO VISTA DALLA BICOCCA	Carlo Cinelli, Federico De Rosa	13
--	----------	-------	--	------------------------------------	----

VIABILITÀ

Corriere Della Sera	20/11/17	P. 25	Meno pirati al volante	Alessio Ribauda	15
---------------------	----------	-------	------------------------	-----------------	----

L'equo compenso è un diritto

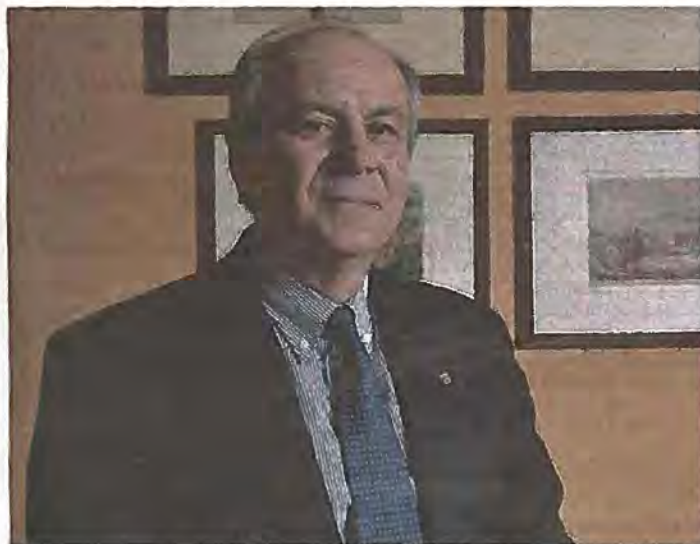
Manifestazione al Teatro Brancaccio di Roma il 30 novembre

"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". È l'articolo 36 della Costituzione ad affermarlo. Il principio però negli ultimi anni non è stato applicato ai liberi professionisti che, dal 2006, sono privi di un riferimento normativo di orientamento. E quindi, molto spesso, si trovano ad essere la parte debole nel rapporto di lavoro. Nel tempo, infatti, si è consolidata la prassi nelle pubbliche amministrazioni di chiedere prestazioni gratuite ai professionisti. Prassi che ha trovato sponda al Consiglio di Stato con la sentenza n. 4614/2017. È una condizione questa che toglie sicurezza, particolarmente ai giovani, rendendoli economicamente fragili. Da tempo in Parlamento si discute di regolamentare la materia con un provvedimento normativo sull'equo compenso ed oggi entrato nel decreto legge fiscale, in corso di conversione in legge.

"Lo vediamo come un punto di partenza e non un punto di arrivo, ma in questo momento è importante ribadire che i professionisti sono dei lavoratori come gli altri e come tali hanno diritto a vedere riconosciuto anche la componente economica della prestazione professionale". Così Marina Calderone, presidente del Cup-Comitato unitario delle professioni, e Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle Professioni tecniche, a margine della conferenza stampa unitaria alla Camera per la presentazione della manifestazione che si terrà al Teatro Brancaccio di Roma il 30 novembre dalle 9.30 alle 13.30. "Le professioni con questo provvedimento - continuano - portano a casa il fatto che c'è stata una convergenza parlamentare, che il governo ha accolto quelle che erano le nostre richieste, le nostre tesi, e ha aperto sull'equo compenso per tutti i professionisti". Per Marina Calderone, "il fatto che il decreto fiscale contenga un emendamento sull'equo compenso è un



Marina Calderone, presidente del Comitato Unitario delle Professioni e del Consiglio nazionale dei Consulenti del Lavoro



Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche

punto di partenza per lavorare insieme alla manifestazione del 30 novembre, che partendo dall'equo compenso poi vuole rappresentare quanto le professioni unite possano essere utili al Paese, anche in termini di positività e anche di valorizzazione di quella funzione sussidiaria contenuta nel Jobs Act degli autonomi. Con l'approvazione del provvedimento si è fatto un sostanziale passo avanti per dare a tutti i professionisti, ordinistici e non, un compenso equo e dignitoso. Ringraziamo il governo per questo atto e chi in Parlamento si è mosso su questo tema".

Per Armando Zambrano "è stato raggiunto un risultato importante, arrivato grazie all'unità delle professioni che hanno pensato di dare tutte insieme un contributo per raggiungere l'obiettivo. C'è, a nostro parere, quindi, la necessità di una associazione che metta assieme tutte le

componenti istituzionali, previdenziali e associative delle libere professioni. Come Cup e Rpt siamo già su questa strada, è un'operazione che stiamo portando avanti ed è aperta a tutto il mondo professionale.

Se ci riusciamo, saremo più forti e sarà più forte il Paese". Tornando al provvedimento sull'equo compenso, secondo Zambrano, il provvedimento "necessita di qualche limatura, ma è la base fondamentale per lavorare tutti assieme Parlamento, governo e professionisti per migliorare questo Paese". Anche secondo Calderone, "il testo è migliorabile, si può sempre migliorare, e il nostro compito è sempre quello di sottolineare che ci possono essere sempre dei miglioramenti. L'importante è che ci sia la conferma della previsione attuale alla Camera, e ringraziamo ancora - conclude - il governo per l'apertura che c'è stata".

RAPPRESENTANZA AVANTI IN ORDINE SPARSO

Gli architetti tornano a far parte del Comitato unitario delle professioni, mentre avvocati e dottori commercialisti hanno deciso di andarsene. Sempre più difficile parlare con una voce sola

di **Isidoro Trovato**

Da mesi si segnala fermento nel mondo delle professioni ordinistiche. Piccoli terremoti e scosse di assestamento che sembrano preludere a qualcosa di più grande. Si riscrivono patti e alleanze come se i vecchi accordi fossero saltati e ci si avvicinasse a nuovi assetti. Al centro di tutto c'è il Cup, il Coordinamento unitario delle professioni che, negli anni della crisi e delle ondate liberali, ha fatto sentire la voce e le ragioni di tutte le professioni ordinistiche.

La mossa

Il primo passo lo hanno mosso gli architetti rientrando nel Cup dopo che ne erano usciti per entrare nell'associazione delle professioni tecniche. «Sono maturate le condizioni — sottolinea Giuseppe Cappochin, presidente degli architetti italiani — perché il nostro apporto in una sede così importante per

tutte le libere professioni sia, da un lato, valorizzato e, dall'altro, possa integrarsi al meglio con le competenze e le sensibilità che ciascuna professione è in grado di apportare in una stagione di rilancio del nostro Paese. Siamo convinti che possano realizzarsi in pieno sinergie, nuove occasioni di dialogo e azioni comuni in un momento in cui le professioni sono del tutto ingiustamente oggetto di interventi che sembrano volerne sminuire la portata ed il valore».

Una mossa salutata con entusiasmo dal Cup che serra i ranghi con una delle categorie più importanti e strategiche per il mondo delle professioni. «Tutto merito dell'equo compenso — afferma Marina Calderone, presidente del Cup —. La riuscita di operazioni sinergiche come quella sull'equo compenso esteso a tutti i professionisti per effetto di un emendamento ad hoc al decreto legge fiscale, rafforzano il mio convincimento che uniti si vince e separati si perde. Insieme alla Rete delle professioni tecniche abbiamo capito che alcune battaglie non possono che essere condotte su presupposti comuni. Lo stesso sottosegretario alla giustizia con delega alle professioni, Federica Chiaroli, durante la conferenza stampa del 15 novembre alla Camera dei deputati, ha parlato di un grande successo perché tutti hanno remato nella stessa direzione».

Lo strappo

Intanto per una categoria che rientra ce ne sono due che vanno via: avvocati e commercialisti non fanno più parte del Cup. «Abbiamo preso questa decisione — spiega Massimo Miani, presidente dei commercialisti — perché non condividiamo alcuni principi dell'associazione: è uno strumento utile se si occupa di tematiche trasversali che accomu-

nano tutte le professioni, molto meno se entra nell'ambito specifico delle singole specializzazioni. Per quello ci sono già gli Ordini. Ai tavoli col governo dovrebbero andare gli Ordini professionali magari accorpando quelli che hanno aree di interesse più simili. Non a caso ci confronteremo con gli avvocati per capire se c'è margine per un'aggregazione di rappresentanza».

Un'ipotesi di frammentazione respinta da Calderone che ribadisce l'importanza dell'unità: «Oggi più che mai sono convinta che la collaborazione fra professioni debba essere ampliata. In questo senso il 30 novembre, durante la manifestazione indetta insieme alla Rete delle professioni tecniche parleremo anche del futuro delle professioni e della loro rappresentanza. L'obiettivo rimane quello di presentarsi alla politica con una sola voce quando c'è un problema comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader

Marina Calderone
presidente del Cup e
Massimo Miani, presidente
dei commercialisti





STU

Silvio Lai. *Un emendamento del relatore al dl fiscale estende l'equo compenso, previsto solo per gli avvocati, a tutti i professionisti e ai rapporti con la pubblica amministrazione*



Professionisti. La Pa dovrà compensare subito L'equo compenso cancella gli anticipi

Alberto Barbiero

Le amministrazioni dovranno affidare i servizi ai professionisti rispettando il principio dell'equo compenso, senza introdurre deroghe ai compensi.

Il maxi emendamento al decreto fiscale chiede anche alle Padi garantire l'equo compenso nelle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge.

Le nuove regole prevedono che il compenso è equo quando è proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro, oltre che al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale, dovendo tener conto dei parametri per i compensi previsti dai decreti ministeriali per le varie professioni. Le implicazioni per le amministrazioni pubbliche sono molto rilevanti.

Non potranno più essere sviluppati percorsi per affidamenti con previsione di gratuità delle prestazioni; quindi gli enti non avranno più margine per far leva sulle indicazioni fornite dal Consiglio di Stato, sezione V, con la sentenza 4614/2017 (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 5 ottobre).

Nella predisposizione degli affidamenti, occorrerà fare molta attenzione ai contenuti dei contratti, in quanto alcune clausole, come l'anticipazione di spese a carico del professionista e la previsione di termini di pagamento superiori a 60 giorni, sono prefigurate dalla nuova norma-

tiva come vessatorie ed espressamente individuate come nulle. I riflessi operativi sono immediati, perché se un professionista (ad esempio un avvocato) evidenzia nel preventivo un valore relativo a spese che sono inerenti l'attività posta in essere per l'amministrazione (come le spese relative alla controversia), queste dovranno essere corrisposte dall'amministrazione.

La determinazione dei profili economici del rapporto costituisce un elemento di grande rilievo per le procedure di affidamento, poiché da un lato la nuova disposizione rende ineludibile la definizione di base mediante i parametri stabiliti dai decreti ministeriali, mentre dall'altro, richiedendo il rispetto dell'equo compenso, lascia spazio alla definizione nelle procedure di un limite ai ribassi che renda effettivo il principio.

In relazione all'affidamento dei servizi legali, le nuove regole sull'equo compenso impediranno che le amministrazioni definiscano di base dei compensi largamente inferiori ai parametri standard del Dm 55/2014.

Un elemento critico della nuova disciplina è rinvenibile nella limitazione della sua portata applicativa ai professionisti che esercitano attività regolamentate, non toccando invece quelli che svolgono attività non regolamentate in base alla legge 4/2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[IL TREND]

I grandi dell'Ict scommettono sulla formazione

I PLAYER HI-TECH, CHE SONO STATI I PRIMI A SPENDERSI PER LA RIVOLUZIONE DELL'AUTOMAZIONE, HANNO CAPITO QUANTO SIA IMPORTANTE OPERARE PER QUALIFICARE I LAVORATORI. IL CASO DI CISCO CHE NEL NOSTRO PAESE HA LANCiato IL PIANO "DIGITALIANSI" METTENDO SUL PIATTO 100 MILIONI DI DOLLARI IN 3 ANNI

Milano

Quando a inizio anno ha visto la luce il Piano industria 4.0 si sono subito levate numerose voci sulla necessità di un coinvolgimento attivo delle grandi aziende. Una chiamata in causa naturale per tutte le maggiori realtà del tessuto imprenditoriale italiano che, in virtù delle esperienze di mercato e delle capacità di spesa superiori, hanno un certo peso in quella che è una partita di tutto il sistema Paese. Anche se è chiaro che fra tutti i big, in termini di responsabilità, la quarta rivoluzione industriale si faccia sentire più sulle aziende abilitanti della trasformazione. Sono soprattutto loro a dover dimostrare un approccio che vada oltre la mera logica di fornitura delle tecnologie al mercato e di cui faccia parte, ora più che mai, un impegno a tutto campo per la diffusione delle competenze, senza le quali gli investimenti delle aziende italiane sull'industria 4.0 servono a ben poco.

A dominare mediaticamente il panorama italiano è stato naturalmente il menù di incentivi fiscali promosso dal Governo, che è riuscito a portare fuori dal circolo degli addetti ai lavori il tema della trasformazione digitale. Della manifattura italiana prima, degli altri settori economici poi. C'è però un altro fenomeno che non ha avuto le luci della ribalta, ma che forse è stato nel frattempo utile a evitare che il ritardo del nostro Paese sul fronte delle competenze digitali si aggravasse ulteriormente. Ed è quello dei player hi-tech che hanno iniziato a spendersi per la rivoluzione 4.0 del capitale umano prima che questa diventasse un punto dell'agenda di Palazzo Chigi, puntando su iniziative di sensibilizzazione, accordi con gli enti di formazione, alternanza scuola-lavoro e investimenti di entità non indifferenti. Una delle prime realtà a muoversi in maniera organica è stata Cisco, che nel nostro Paese ha lanciato a gennaio 2016 il piano per la diffusione delle nuove competenze "Digitaliansi", mettendo sul piatto 100 milioni di dollari in tre anni. Un programma che dal debutto a luglio dell'anno in corso ha coinvolto 60mila persone solo con i corsi dedicati all'In-

ternet of Things, alla cybersecurity e agli altri temi caldi del panorama 4.0.

«Le discipline e le competenze tradizionali si stanno sovrapponendo sempre più. Servono skill in grado di unire quei ponti che non possono più reggersi separatamente, come l'operational e l'information technology o quest'ultima e le attività di ricerca e sviluppo. Più che a un ambito tecnologico, la priorità di intervento è legata ad un'attitudine imprenditoriale — sottolinea Michele Dalmazzoni, Collaboration & Industry 4.0 leader di Cisco Italia — Abbiamo cioè bisogno di persone che oltre a capire di cybersecurity e intelligenza artificiale, tanto per citare i due temi più importanti, siano in grado di declinare nuovi modelli di business in ottica digitale. La scuola è fondamentale per questo scatto. Penso in particolare all'importanza di far studiare alle nuove generazioni il coding, che oggi è un pilastro di sviluppo nella Silicon Valley e negli altri grandi poli tecnologici». Il colosso americano ha scelto fin da subito di puntare sulla Cisco Networking Academy, un programma attivo da 20 anni che punta a formare i giovanissimi da un lato, e a qualificare e riqualificare professionalmente i lavoratori dall'altro.

Oggi su questo doppio binario scelto dal gruppo californiano viaggiano in Italia studenti delle scuole superiori, universitari e professionisti in cerca di specializzazione, a cui si aggiungono gli insegnanti (ne sono stati formati mille, altrettanti lo saranno a breve). «Rischiamo di sforzarci vanamente se non si inizia a considerare il digitale come parte integrante e non aggiuntiva delle attività aziendali», ripete più volte Dalmazzoni, che cita tra i punti di forza del piano Digitaliansi lo stretto collegamento con le 3mila aziende italiane partner della compagnia americana, che si rivolgono all'Academy anche quando sono in cerca di talenti. Attenzione però, avverte il manager di Cisco Italia, a credere che un giovane formato sul digitale, anche se formato da uno specialista del campo come Cisco, sia a posto per sempre.



«Capire la rilevanza del fenomeno è sicuramente il primo requisito per potersi muovere e rendere meno pesante lo sforzo organizzativo e culturale richiesto dalla trasformazione. Ma non è sufficiente perché ogni mese cambia qualcosa. Servono anche e soprattutto progetti di formazione continua per i quali — conclude Dalmazzoni — non esiste habitat migliore delle aziende». (a.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui a destra un momento del dibattito al Talent Garden di Fondazione Agnelli a Torino "Industria 4.0 il momento è adesso"



INDUSTRIA 4.0, I PROTAGONISTI

"Con quali attori state collaborando nel percorso di implementazione dei progetti "Industria 4.0"?
Risposte in %



Assicurazioni. Nel 2018 la gara per consentire una copertura a tutti i dottori

Scatta la caccia alla polizza per le specializzazioni a rischio

■ Una polizza per tutti quei medici che hanno difficoltà a trovarne una sul mercato. È con questo obiettivo che Enpam, insieme alla Federazione nazionale degli Ordini di medici e odontoiatri, sta lavorando per aumentare il suo impegno sul fronte delle assicurazioni professionali nel corso del 2018. La Cassa l'anno prossimo lancerà una gara, per individuare un broker che offra la possibilità di sottoscrivere un contratto a tutti i medici e dentisti italiani.

Il progetto è allo studio da tempo, almeno un paio d'anni, ma è stato messo nel congelatore, in attesa che la legge Gelli sulla responsabilità professionale chiudesse il suo percorso. L'attuazione della norma sarà completata, secondo le previsioni, a gennaio del 2018. Da allora si potrà, quindi, ripartire. Il primo passo sarà la composizione di una griglia, che classificherà tutte le specializzazioni di medici e dentisti in base ai rispettivi rischi professionali. Con un'attenzione particolare a quei settori che hanno problemi a trovare coperture sul mer-

IL PROGETTO

La griglia

■ Enpam e Federazione nazionale degli Ordini dei medici lavoreranno insieme alla composizione di una griglia, che classificherà tutte le specializzazioni di medici e dentisti in base al rischio professionale

La gara nazionale

■ Sulla base di questa griglia nel 2018 sarà avviata una gara nazionale. L'obiettivo è selezionare un broker assicurativo che metta a disposizione di tutte le aree della professione proposte di polizza ad hoc

Le aree più esposte

■ L'iniziativa nasce per offrire una protezione a quei professionisti che hanno difficoltà ad acquistare una copertura sul mercato. Situazioni di questo tipo sono frequenti per specializzazioni come ginecologia, chirurgia e ortopedia

cato: ginecologi, chirurghi e ortopedici, ad esempio, sono professionisti che devono fare i conti con rischi difficili da coprire con una polizza. Molte compagnie, allora, si rifiutano di offrirgli dei contratti.

La griglia messa a punto da Enpam e Federazione nazionale sarà la base per lanciare una gara nazionale: l'obiettivo, tramite la procedura, è individuare un broker assicurativo che dovrà associare ad ogni specializzazione una copertura specifica. In questo modo, saranno offerte soluzioni sia a chi ha già altre alternative di mercato, sia a quei professionisti che invece non riescono ad acquistare una copertura. Alla fine di questo percorso, qualsiasi professionista potrà andare sul sito di Enpam e trovare un'offerta.

Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA PRIVATA. FOCUS

COORDINAMENTO: Federica Micardi
Chiusa in redazione alle ore 21
del 17 novembre 2017



[IL WEB]

Scatta l'allarme privacy i dubbi sulle garanzie

Salvatore Giuffrida

È un verdetto preoccupante, quello emesso dal Global Privacy Enforcement Network (Gpen) al termine di un'indagine internazionale condotta da ventiquattro Autorità per la protezione dei dati personali, tra le quali anche il Garante italiano: la ricerca, svolta su 455 siti web ed app di vari settori come viaggi, sanità, banche, social media, giochi d'azzardo e retail, ha infatti evidenziato che solo il 35% delle informative sulla privacy menziona l'adozione di misure di sicurezza a protezione delle informazioni personali degli utenti. Il 67% dei siti e delle applicazioni omette di specificare in quale parte del mondo vanno a finire i dati, mentre il 51% non chiarisce se e con chi questi vengono condivisi. I maggiori social e i maggiori siti, anche informativi, sono ben attenti a rispettare le regole, ma una moltitudine di portali minori presentano policy generiche e talvolta imprecise con riferimenti normativi obsoleti. A quasi metà degli utenti di questi siti (44%) non vengono comunicate le modalità di accesso per l'esercizio dei loro diritti.

Lo scenario attuale, malgrado anche di denunce, multe, tentativi di riforma del settore in questo o quel Paese, delinea ancora un web sempre più simile ad una giungla piena di insidie. Il tutto mette a rischio la fiducia degli utenti che si avvalgono della rete per socializzare e fare shopping online. Ora, almeno in Italia, arriva una proposta da Federprivacy: verrà presto introdotto un marchio di qualità, denominato "Privacy Ok": uno strumento che aiuterà gli utenti a valutare rapidamente il livello di conformità ad uno specifico codice di condotta e ai principi generali della normativa in materia di privacy di siti e app.

Conferma Nicola Bernardi, presidente di Federprivacy: «Per contribuire ad un clima di fiducia che favorisca lo sviluppo del mercato digitale, le aziende virtuose

se che operano in modo trasparente e lecito hanno ora l'opportunità di ottenere il marchio di qualità ed esporlo sui propri siti web ed app per dare evidenza che hanno aderito al nostro codice di condotta assumendosi l'impegno vincolante di rispettare tutte le regole. Inoltre, gli utenti possono contare sul fatto che non si tratta di un

semplice bollino rilasciato in maniera autoreferenziale. Infatti, le attività di assessment non vengono svolte dal nostro staff interno ma sono state affidate all'organismo di terza parte e indipendente Tuv Italia, che assicura l'imparzialità del processo di valutazione per determinare se un sito o una app è effettivamente conforme e meritevole di fregiarsi del marchio».

Ulteriori elementi di garanzia a tutela degli interessati, sono provveduti dall'operato di un comitato di vigilanza che monitora periodicamente i siti e le app che hanno ottenuto il marchio per verificare che continuino a rispettare il codice di condotta, e in ogni momento gli utenti stessi possono rivolgersi ad uno sportello online per inviare le loro segnalazioni.

Tra le aziende che hanno mostrato interesse per il marchio di qualità di Federprivacy, Ferrero è stata la prima ad aderire al codice di condotta per attestare il proprio impegno a rispettare la privacy online degli utenti, ottenendo il bollino "Privacy Ok" in tutti i principali siti web italiani del Gruppo, a partire da quello di Nutella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO LA RETE MONDIALE DELLE
AUTHORITY IL 67% DEI PORTALI NON
RIVELA DOVE SONO CONSERVATI I DATI
PERSONALI, IL 51% NON DICE CON CHI
SONO CONDIVISE LE INFORMAZIONI: LA
PROPOSTA DEL BOLLINO DI QUALITÀ



Iterchimica e l'asfalto al grafene

“La nostra sfida è la strada eterna”

Roma

Per Federica Giannattasio, amministratore delegato di Iterchimica, l'asfalto è anche una passione. «E' il materiale sopra il quale probabilmente passiamo la maggior parte del tempo della nostra vita: solo in Italia ci sono quasi 7 mila chilometri di autostrade, 22 mila chilometri di interesse nazionale, 155 mila chilometri di regionali. In totale un nastro di 185 mila chilometri, a cui aggiungere quelle urbane, le ciclabili, le piste degli aeroporti. E' un mondo, fatto anche di ricerca, perché ogni posto ha le sue strade e ogni strada è diversa dall'altra per materiali, clima, paesaggio. E la necessità di rinnovare e fare manutenzione. Come può non piacere?».

Passione quindi, ma anche business, sul quale Iterchimica adesso investe con una novità. La società di Suisio, provincia di Bergamo ha appena depositato il brevetto per un supermodificante che permette di realizzare pavimentazioni stradali perenni, utilizzando negli additivi il grafene, il materiale più sottile creato dall'uomo, il più resistente, il più leggero e il più flessibile.

Federica Giannattasio, allora avremo delle strade eterne, senza più bisogno di manutenzione o di interventi?

«Le strade avranno sempre bisogno di manutenzione, ma l'utilizzo del grafene è senza dubbio una rivoluzione. Adesso il tempo di rinnovo di un manto stradale, che è fatto di tre livelli (base, collegamento e parte usurante) è mediamente di sette anni. Con l'uso del grafene il tempo si rad-

doppia, si fa manutenzione mediamente ogni 12-14 anni. Può immaginare cosa significa, ad esempio, in termini di risparmio per le amministrazioni locali, sempre alle prese con i tagli di bilancio? Il grafene è un progetto tutto italiano e di cui siamo particolarmente orgogliosi, che ci è costato tempo e fatica. Tre anni di sperimentazioni e di prove fatte con il Politecnico di Milano, e un passo dopo l'altro siamo riusciti a trovare il giusto equilibrio tra costi e benefici. Il brevetto, interamente italiano, fa seguito all'annuncio della realizzazione della prima pista ciclabile riciclata al 100%. Ora siamo pronti e aspettiamo l'interesse dei grandi gruppi, degli amministratori locali, delle società di costruzione, dell'Anas, di Autostrade».

Ma perché il grafene, e non

altri materiali? E' costoso e non facile da reperire.

«Il grafene è un materiale del futuro, e per l'ambito delle nostre applicazioni è perfetto perché ha un'altissima resistenza all'usura. In pratica è come se fosse lo stadio precedente al diamante. E' fatto artificialmente; noi abbiamo stretto un accordo con Directa Plus, una società italiana quotata all'Aim di Londra, tra i maggiori produttori mondiali di materiali a base di grafene. Ha un costo elevato, ma siamo riusciti a trovare un dosaggio che consente di non aumentare l'attuale costo, e di avere miglioramenti rispetto ad adesso che oscillano tra il 70 e il 210%».

Iterchimica è un'azienda familiare, però è riuscita a superare indenne la crisi che ha colpito il settore delle costruzioni.

Come avete fatto?

«Siamo un'azienda familiare e molto unita, assieme a me lavorano mia sorella Mariella, che cura l'aspetto finanziario, e mio fratello Alessandro che cura la rete estera. Su tutti noi i consigli di mio padre Gabriele. In questi anni la posa di asfalto stradale è scesa da 40 milioni di tonnellate a 22 milioni di tonnellate. Molte aziende non ce l'hanno fatta, noi siamo cresciuti mediamente del 12% negli ultimi anni, intanto perché siamo stati capaci di muoverci bene all'estero. Abbiamo fornito i nostri additivi per pavimentare strade in Russia e in Algeria, dove le condizioni climatiche sono estreme e opposte; stiamo lavorando con il Kazakhstan e la Colombia. Abbiamo filiali in Canada e Romania. E poi perché investiamo nella ricerca il 5% del

nostro fatturato, collaborando con università italiane e internazionali. L'asfalto è una cosa difficile da trattare. Pensi che in Kazakhstan ci sono escursioni termiche di 50 gradi. Come può resistere una strada senza gli additivi che siamo in grado di produrre? E poi ci sono asfalti fonoassorbenti e drenanti, e anche quelli anti-smog».

Potete anche ridurre l'inquinamento?

«In parte sì, perché siamo un'azienda chimica “verde”. A Lainate, in un'area commerciale, stiamo facendo posare un asfalto che assorbe le emissioni a terra delle vetture, che poi vengono canalizzate e lavate via con la pioggia. E stiamo anche lavorando, è in via di brevettazione, un asfalto antighiaccio, che abbassa il livello di congelamento del

manto, e quindi del rischio, a meno 7 gradi».

Per crescere ancora vi serve la Borsa. State pensando a un collocamento?

«Finora ci siamo autofinanziati e abbiamo usato i fondi della Regione Lombardia. Ma adesso siamo entrati nel programma Elite di Borsa italiana, con altre 33 aziende. Proveremo a pensare più in grande».

Una donna a capo di un'azienda che sembra tutta maschile, occupandosi di asfalto. Lei guida?

«Sì, tutti i giorni per andare al lavoro. Ma mi piace guidare, magari su strade che abbiamo fatto noi, tra i campi, o in riva al mare. Gliel'ho detto o no che siamo un'azienda verde?».

(fa.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Federica Giannattasio
ad di
Iterchimica
L'azienda
di Suisio,
provincia di
Bergamo, ha
registrato negli
ultimi anni una
crescita media
annua del 12
per cento

**22
MILIONI**

Sono le tonnellate di asfalto posate in media negli ultimi anni sulla rete stradale italiana. È un valore che si è quasi dimezzato rispetto ai 40 milioni di tonnellate che si registravano negli anni precedenti. Per questo ora il focus delle aziende del settore si concentra sull'innovazione

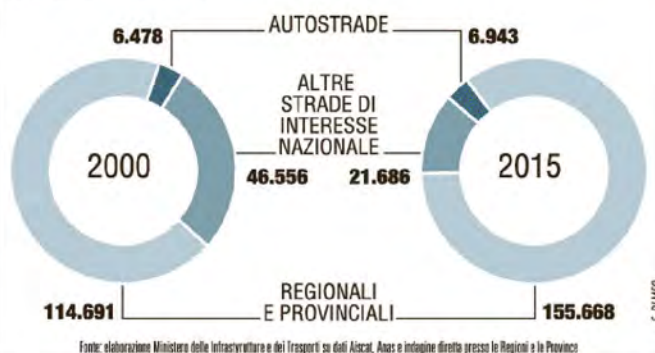


Con l'uso del grafene il tempo che intercorre tra due successivi interventi di manutenzione si raddoppia: dagli attuali 6-7 anni fino ai 12-14. Per i budget delle amministrazioni locali da cui dipende lo stato della rete stradale sarebbe un toccasana

PARLA L'AD DELL'AZIENDA BERGAMASCA, FEDERICA GIANNATTASIO: "GRAZIE ALL'NOSTRA RICERCA POSSIAMO UTILIZZARE MATERIALI SOSTENIBILI E PERPETUI, CHE ABBATTONO ANCHE I COSTI DI MANUTENZIONE"

LA RETE STRADALE ITALIANA

Estensione in chilometri



[IL CASO]

Stp, i professionisti possono non avere l'Iva

I soci professionisti delle Società tra professionisti (Stp), che adottano il modello societario delle società di capitali, possono non essere titolari di partita Iva individuale nel caso in cui la loro attività professionale si esaurisca nella società stessa. Ad affermarlo, portando qualche elemento di chiarezza sul trattamento fiscale delle prestazioni rese nell'ambito delle Stp, è stata la direzione regionale Lombardia dell'Agenzia delle Entrate, rispondendo all'interpello di una società di professionisti a responsabilità limitata che esercita attività di consulenza del lavoro. Il parere ha interessato da vicino anche l'odontoiatria, tanto

che il Presidente della Commissione Albo Odontoiatri (Cao) nazionale, Giuseppe Renzo, ha subito preso carta e penna per rilanciarlo a tutti i presidenti delle Cao d'Italia: «Il parere dell'agenzia delle Entrate - ha dichiarato il presidente Cao nazionale, Giuseppe Renzo - conferma che possono non essere titolari di partita Iva i soci professionisti delle Stp. Si tratta di un importante passaggio che consente il rilancio dell'attività delle Stp come soggetti legittimati all'esercizio della professione odontoiatrica, pur nell'ambito della normativa sulle società commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto fiscale. Aumentano le risorse a disposizione (25 milioni nel 2018, 30 nel 2019) e si estende la platea alle aree a «rischio sismico 2»

Il bonus progetti si allarga a 2.600 sindaci

Dalla legge di conversione del decreto fiscale che dopo il voto di giovedì in Senato aspettava solo la ratifica di Montecitorio arriva un doppio aiuto alle spese di progettazione.

Le nuove regole inseriscono il finanziamento dei progetti fra le destinazioni possibili degli oneri di urbanizzazione; e soprattutto il bonus progettazione sperimentato dalla manovra correttiva di primavera (articolo 41-bis del decreto legge 50/2017) vede crescere i fondi a disposizione (25 milioni per il 2018 e 30 per l'anno successivo) e soprattutto ampliarsi la platea

dei possibili beneficiari, con l'estensione alle zone classificate a rischio sismico 2: in pratica, ai 704 Comuni delle aree a rischio 1, che già hanno potuto salire sul treno della sperimentazione avviata dalla manovra, si aggiungono i 1.944 enti delle aree a rischio 2. In totale il nume-

L'ALTRO AIUTO

Dall'anno prossimo le spese di progettazione entrano tra le destinazioni finanziabili con il ricorso agli oneri di urbanizzazione

ro di Comuni che si possono candidare sale quindi a 2.648.

Il decreto fiscale prova così a fare tesoro di un meccanismo che, in termini di adesioni, alla sua prima apparizione ha riscosso un successo superiore alle stesse aspettative ministeriali.

Per contendersi i 5 milioni messi a disposizione dalla manovra correttiva della scorsa primavera sono arrivati al Viminale oltre mille progetti (si veda Il Sole 24 Ore del 20 settembre), costringendo gli uffici a un complicato lavoro di analisi e selezione dei progetti da aiutare. L'ampliamento di fondi e platea

prova a rendere strutturale l'aiuto, che si inserisce nei tentativi attuati su più fronti dal governo per rilanciare la capacità di spesa in conto capitale delle amministrazioni locali.

I soldi ai progetti servono a spingere quello che lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha individuato come uno dei punti deboli della macchina degli investimenti, con un effetto leva importante perché gli euro sbloccati per la progettazione servono ad avviare investimenti di dimensioni molto più consistenti.

Per candidarsi al bonus le amministrazioni dovranno inviare le richieste al ministero dell'Interno entro il 15 giugno di ogni anno, indicando il codice unico (Cup), il livello progettuale (preliminare, esecutivo e così via) e le informazioni necessarie per permettere il monitoraggio sugli interventi.

Nel nuovo meccanismo, l'elenco delle priorità si apre con la messa in sicurezza degli edifici pubblici costruiti prima del 1971, per proseguire con gli altri immobili pubblici già oggetto di verifiche sulla vulnerabilità sismica e con gli interventi di messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico.

G.Tr.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

La novità

1.944

In nuovi ingressi

Sono i Comuni collocati nelle aree «a rischio sismico 2» nella classificazione della Protezione civile, che possono accedere al nuovo bonus progetti in aggiunta ai 704 enti delle aree «a rischio sismico 1»

15 giugno

La scadenza

È la scadenza per l'invio della domanda, corredata di Cup e indicazione del livello progettuale



Il think tank del duo Debenedetti-Mingardi premia il venezuelano Lopez. Appuntamento a Piazza Affari per il miglior bilancio. Cybersecurity alla giapponese con Ntt Data

I 500 AMICI DEL BRUNO LEONI MILANO VISTA DALLA BICOCCA

Per la business community milanese è diventato ormai un appuntamento fisso. Che però ogni anno cambia, riservando sempre qualche sorpresa. E anche questa volta **Alberto Mingardi** ha rispettato la tradizione scegliendo per la cena annuale dell'Istituto Bruno Leoni un protagonista che non potrà essere presente. Il premio Bruno Leoni verrà infatti assegnato questa sera a **Leopoldo Lopez**, uno dei leader della Resistenza venezuelana, costretto agli arresti domiciliari. La serata organizzata dal presidente di Ibi, **Franco Debenedetti** sarà anche l'occasione per celebrare i 50 anni dalla morte di **Bruno Leoni**. Innanzitutto con la figlia, **Didi Leoni**, e con gli amici dell'Istituto (ne sono attesi più di 500), tra cui **Paolo Bertoluzzo**, **Rodolfo De Benedetti**, **Luca De Michelis**, **Enrico Falk**, **Raffaele Jerusalmi**, **Victor Massiah**, **Paolo Merloni**, **Francesco Micheli**, **Paolo e Marco Rotelli**, **Luisa Todini**, **Gabriele Albertini**, **Guido Bortoni**, **Stefano Parisi** e **Maurizio Sacconi**.

Le biblioteche Pirelli

Pirelli festeggia l'anniversario dell'apertura delle due biblioteche aziendali di Bicocca e di Bollate con uno «showcooking letterario». Un dialogo tra lo scrittore **Alessandro Robecchi** e l'«oste e cuoco» **Filippo La Mantia**, che andrà in scena questa sera alla Bicocca. Un'occasione pubblica per raccontare Milano attraverso un percorso espositivo curato dalla Fondazione Pirelli: dal «Pirellone», raccontato da **Dino Buzzati** e **Jean-Michel Folon**, al reportage di Arno Hammacher dei cantieri della metropolitana M1, alle pubblicità dei designer meneghini come l'architetto **Alessandro Mendini** e il grafico **Bob Noorda**, fino alle sperimentazioni artistiche di **Christo**.

I 5 anni di Gattai e Minoli

Cinque anni fa, in piena crisi, hanno avuto il coraggio di «mettersi in proprio» nella già affollata piazza milanese. E hanno visto giusto gli avvocati **Bruno Gattai** e **Luca Minoli**, che giovedì 23 hanno invitato 700 ospiti all'Unicredit Pavillion per fe-



steggiare i primi cinque anni dello studio, scanditi prima dall'arrivo nella partnership di **Riccardo Agostinelli**, poi dal raggiungimento dei 100 professionisti, tra Milano, Roma e Londra e ora dai «primi» 20 milioni di fatturato raggiunti con operazioni come la vendita del Milan, di Italcementi e l'ingresso del fondo Blackstone in Versace. Guest star della serata: **Malika Ayane**.

L'Oscar di bilancio

L'Oscar di Bilancio, arrivato alla sua 53esima edizione, cambia formula. Giovedì alla Borsa insieme al miglior resoconto dell'anno, scelto in una selezione di 100 aziende, verranno premiati la migliore comunicazione finanziaria, la migliore startup e il miglior bilancio integrato. A officiare la cerimonia il ceo di Borsa, **Raffaele Jerusalmi**, insieme al Rettore della Bocconi, **Gianmario Verona**, al vicepresidente e ceo di Pirelli, **Marco Tronchetti Provera** e al presidente dell'Aiaf, **Alberto Borgia**.

Summit dei ristrutturatori

La crisi che ha decimato le aziende, ha creato anche diverse opportunità. Di ristrutturazione e rilancio delle società in procedura concorsuale. Non tutte sono appetibili, ma possono diventarlo. Come? Giovedì all'Università di Bergamo, la Turnaround Management Association ha convocato

lo stato maggiore dei «ristrutturatori» per parlarne. Sul palco ci saranno **Paola Tondelli**, presidente di Tma e partner di Vitale&Co, **Gianfranco Rusconi** e **Angelo Renoldi**, dell'Università di Bergamo, per l'introduzione. Poi toccherà ai casi, raccontati da **Ermanno Sgaravato**, commissario straordinario MercatoneUno e membro del comitato di sorveglianza Ilva, **Alessandro Triscornia**, commissario straordinario di Form, **Italo Soncini**, director di Alvarez & Marsal e da **Gianni Lemmetti**, assessore al bilancio del Comune di Roma. Ci saranno anche gli investitori **Stefano Focaccia** del Fondo QuattroR, **Marco Fumagalli** di Capital For Progress Spac, **Lorenzo Manca** di Sicuritalia e **Massimo Racca**, responsabile credito anomalo Banco Bpm.

Le eccellenze a Bologna

Riflettere e discutere di eccellenze italiane. A fare gli onori di casa a Bologna sono la Fondazione Golinelli e Principia Sgr, nell'opificio della fondazione intitolata al fondatore del gruppo Alfasigma. Apriranno i lavori sul tema «Il Mondo Nuovo. Formazione, Ricerca e Finanza: utopie concrete per lo sviluppo», **Marino Golinelli** e ad **Antonio Falcone**, amministratore delegato di Principia Sgr. La direttrice di Euromedia Research, **Alessandra Ghisleri**, illustrerà una ricerca sulle Pmi Innovative. Poi la discussione e l'analisi affidata agli interventi di **Luciano Floridi**, professore di filosofia ed etica dell'informazione a Oxford, **Sergio Boccadutri**, responsabile area innovazione del Pd, il numero uno di Cisco, **Agostino Sartori** e **Massimo Scaccabarozzi**, presidente Farindustria.

La cybersecurity

Si sapeva degli israeliani, dei russi. Ma del modello giapponese di cybersecurity finora non si era mai parlato. Lo farà l'amministratore delegato di Ntt Data Italia, **Walter Ruffinoni**, giovedì prossimo a Palazzo Guglielmi ospite di **Gianluca Comin**, dialogando di tecnologia e sicurezza con l'amministratore delegato di Terna, **Luigi Ferraris**. Con l'occasione, Ruffinoni presenterà anche il suo libro *Il codice del futuro. L'Italia e la sfida giapponese dell'innovazione*, edito da Marsilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo La Mantia
Oste e cuoco
Dialogherà con lo
scrittore Robecchi
all'evento di Pirelli

Volti
La giornalista Didi
Leoni, consegnerà
questa sera
a Milano
il Premio Bruno
Leoni intitolato
al padre

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**



Omicidio stradale, un anno e mezzo dopo la legge:
35 guidatori arrestati e altri 576 denunciati
E con le pene più severe per chi uccide con l'auto
cala del 20 per cento chi scappa dopo gli incidenti

MENO PIRATI AL VOLANTE

di **Alessio Ribaud**

poco più di un anno e mezzo dall'introduzione della legge sull'omicidio stradale è tempo di un primo bilancio. Secondo i dati di polizia stradale e carabinieri — dal 25 marzo del 2016 sino al 29 ottobre di quest'anno — sono stati 35 i guidatori arrestati in flagranza dopo incidenti stradali gravissimi e altri 576 sono stati denunciati alla magistratura. Senza considerare che altri cinque automobilisti sono stati arrestati per lesioni gravi o gravissime e altri 1.124 sono stati denunciati per lo stesso motivo. Calano di oltre il 20 per cento i pirati della strada che si sono dati alla fuga e non hanno prestato soccorso dopo incidenti gravi. Un risultato di cui molti dubitavano, prima dell'approvazione della legge, sostenendo che con pene più elevate sarebbero aumentati i casi di guidatori in fuga dopo aver provocato incidenti gravissimi.

«I numeri sono numeri ma per capire in profondità la portata di questa riforma del Codice, bisognerà attendere le prime sentenze definitive della Cassazione — spiega il prefetto Roberto Sgalla, direttore centrale delle specialità della polizia di Stato — e solo a quel punto potremo vedere se le pene più alte hanno avuto come reazione un effetto deterrente, dando maggiore consapevolezza alla guida».

Ora si rischia sino a 18 anni e dai tribunali, arrivano le prime pesanti sentenze. A Messina, con rito abbreviato, un conducente ha avuto inflitti 11 anni per aver travolto, nel giugno del 2016, l'auto di Lorena Mangano, studentessa universitaria, che poi è morta in ospedale. La

sentenza d'Appello è attesa per febbraio prossimo ma la pubblica accusa ha già chiesto la conferma del primo grado. «La nostra famiglia sente questa legge come profondamente giusta — spiega Stefano, fratello di Lorena — perché ha inasprito le pene però occorre anche educare gli automobilisti. Chi guida in modo spericolato, sotto l'effetto di sostanze o alcolici deve capire che è come se avesse una pistola in mano e spara alla folla. Lo hanno detto anche i giudici in aula durante il processo. Io spenderò tutta la mia vita a spiegarlo e ricordare Lorena. Se anche riuscirò a convincere una sola persona mia sorella non morirà mai nelle coscienze».

I dati degli incidenti nel 2017

Intanto, sempre secondo i dati di Stradale e carabinieri — nei primi dieci mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2016 — gli incidenti sono diminuiti del 3,3 per cento ma è aumentato il numero delle vittime dell'1,5 per cento. Un dato che sembra esiguo ma è allarmante perché l'Unione europea chiede una forte riduzione. «In Italia, entro il 2020, dovrebbero scendere del 50 per cento ma sarà molto difficile raggiungere questo obiettivo — argomenta Sgalla — malgrado l'impegno delle forze di polizia negli ultimi anni sia stato notevolissimo per contrastare antiche piaghe come gli eccessi di velocità o la guida in stato di ebbrezza. Basti pensare che grazie anche a strumenti come autovelox o tutor abbiamo inciso nettamente sul numero di vittime in autostrada e siamo passati da poche migliaia di controlli con etilometri a 1,2 milioni nei primi 10 mesi del 2017».

I controlli sono costanti e sono state ritirate



anche 38.862 patenti, sottratti 2,5 milioni di punti e comminate 1,7 milioni di multe. In particolare, sono diminuite quelle per eccesso di velocità (-16,6%), mancato uso del casco (-16,6%) e guida in stato di ebbrezza (-2,8%). A preoccupare, invece, sono i dati sulla guida mentre si usa lo smartphone (+9,7%), sul mancato uso delle cinture di sicurezza (+8,2%) e sotto effetto di droghe (+4%).

Le cause e le possibili soluzioni

«Gli incidenti sono spesso causati da più fattori ma la distrazione, nel 2016, è stata la prima causa (16% nel 2016) — sostiene Sgalla — seguita dal mancato rispetto della precedenza e dei semafori (15%)». Le soluzioni sono allo studio. «Dobbiamo scoraggiare al massimo l'uso di smartphone e tablet per chi è alla guida — con-

clude Sgalla — ma sarà più complicata di altre battaglie vinte. Dovrà passare dai maggiori controlli in strada, ricorrendo anche ad auto civetta e dalla collaborazione con le aziende di telecomunicazione che dovranno aiutarci a trovare soluzioni tecnologiche. Servirebbe, poi, far capire agli italiani che è meglio spendere soldi in optional salvavita come la segnalazione di oltrepassamento di carreggiata piuttosto che nella vernice metallizzata. Bisognerà pure migliorare le infrastrutture stradali diminuendo il numero di auto in circolazione. Specialmente in città dove possono essere sostituite da mezzi pubblici e biciclette. In ultimo, servono campagne sociali e di educazione stradale per i ragazzi che spesso, però, hanno una sensibilità maggiore al rispetto del codice rispetto ai genitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

L'omicidio stradale

I casi nei quali è stata individuata la responsabilità penale per omicidio stradale da quando è stata approvata la legge



Gli incidenti con lesioni

I casi nei quali è stata individuata la responsabilità per i reati di lesioni personali stradali gravi o gravissime



I pirati della strada

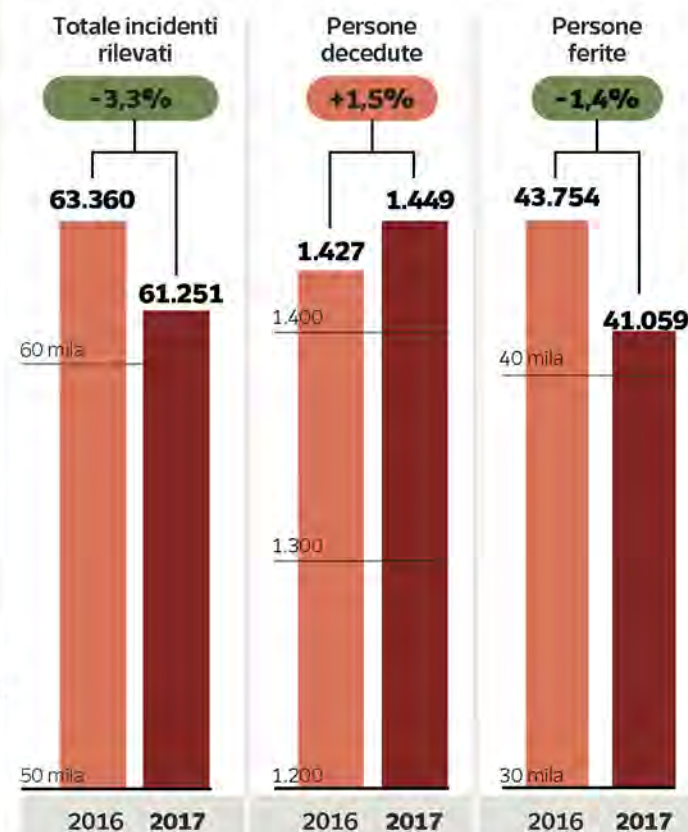
-20%

Primi dieci mesi 2017 rispetto allo stesso periodo 2016

Fonte: Polizia stradale e Carabinieri

GLI INCIDENTI STRADALI

Primi dieci mesi 2017 rispetto allo stesso periodo 2016 (%)



LE MULTE

Primi dieci mesi 2017 rispetto allo stesso periodo 2016 (%)

Eccesso di velocità

-16,6

Senza casco

-19,5

Senza cintura di sicurezza

8,2

Guida utilizzando smartphone

9,7

Guida in stato di ebbrezza

-2,8

Guida sotto influenza di droghe

4

Corriere della Sera

2,5

Milioni

I punti decurtati dalle patenti degli italiani, nei primi 10 mesi del 2017, da polizia stradale e carabinieri

38.862

Patenti

Sono quelle che sono state ritirate per infrazioni al codice della strada da Polizia e carabinieri quest'anno